

Troppi misteri sul rapimento del figlio dell'industriale

Finito dopo 24 ore il sequestro Camozzi

Marco interrogato fino a tarda sera

■ BRESCIA. È durato meno di ventiquattr'ore il rapimento di Marco Camozzi, figlio venticinquenne di Athio Camozzi, industriale piuttosto noto nella zona di Brescia ma anche all'estero dal momento per le sue sponsorizzazioni sportive. Dopo circa venti ore durante le quali l'angoscia si è lentamente trasformata in ansia (e anche in curiosità) di conoscere i retroscena di un sequestro davvero anomalo, il ragazzo ha fatto sapere di essere libero in Valle Sabbia. E poco dopo le 20 di ieri sera entrava nella caserma dei Carabinieri di Brescia circondato dai militari e la stessa sorte toccava ad altre tre persone probabilmente coinvolte nello straripante rapimento.

Si è concluso ieri sera lo straripante rapimento di Marco Camozzi, venticinquenne rampollo di un noto industriale bresciano. Il giovane aveva annunciato personalmente il proprio sequestro e la richiesta di 900 milioni di riscatto alle 21.30 di martedì usando il suo stesso telefonino. Poi ventiquattr'ore più tardi ha fatto sapere di essere libero e i carabinieri lo hanno portato in caserma insieme ad altre tre persone forse coinvolte nell'anomalo rapimento.



GIAMPIERO ROSSI

Il pm Alessandro Milite, a sinistra, e Francesco Plantoni all'uscita della villa della famiglia Camozzi

Il giovane imprenditore bresciano Marco Camozzi

Alabris o Ansa

Sequestro lampo
Sequestro lampo o sequestro burlesco? Non è chiaro ancora tanto che nella tarda serata di ieri gli inquirenti hanno convocato in caserma anche l'avvocato del giovane rapito. Sin dalle prime ore successive alla scomparsa del ragazzo avvenuta martedì sera attorno alle 21 la vicenda ha sollevato parecchi dubbi. Marco Camozzi era stato visto per l'ultima volta a Lumezzane (a una trentina di chilometri da Brescia) alle 20.50 al bar Nelli, un locale che è solito frequentare e dove conosce molte persone. Era uscito alle 19 dall'azienda paterna di Brescia dove è responsabile del settore estero ed era stato a cena con un amico. Il programma della serata prevedeva a quel punto un incontro con la fidanzata Annarita Scianandronne che vive a Lumezzane. Ma dalla sua morosa non è mai arrivato.

Attorno alle 21.30 nella bella villa dei Camozzi a Polpenazze a ridosso del Lago di Garda, squallida il telefono di Marco che chiama dal suo stesso telefonino cellulare. Mi hanno rapito - dice ai genitori - ma sto bene. Vi richiamerò più tardi. E infatti alle 23.30 circa Marco richiama anche questa volta usando il suo cellulare. Vogliono 900 milioni preparate i soldi. E poi cede il telefono a uno dei suoi presenti rapitori che preannuncia un nuovo contatto di lì a un paio d'ore. Nel frattempo a casa Camozzi arriva il figlio maggiore Lorenzo e la compagnia di Alessandro Ghidini fratello di Roberto la giovane di Lonato (Brescia) che venne sequestrata nel novembre 1991 e che fu tenuta prigioniera per un mese dall'anomala alabrese guidata da Vittorio Ierini. A quel punto scatta l'allarme e la villa con piscina e campo da tennis si riempie di carabinieri e poliziotti coordinati da tre sostituti procuratori bresciani. Ma la terza telefonata non arriva.

Tutti in caserma
Già in quella fase però il sequestro si presenta davvero anomalo. La prima telefonata è arrivata molto presto e per di più dallo stesso cellulare del sequestrato. La Bmw nera con targata tedesca non è stata trovata abbandonata lungo il tragitto come di norma accade in questi casi. La richiesta di riscatto appare

piuttosto modesta. Le indagini partono subito dalle ultime persone che hanno visto Marco Camozzi l'amico che ha cenato con lui e i due ragazzi che lo hanno incontrato al bar di Lumezzane Paolo Del Bono e Silvano Montini che vengono interrogati a lungo nella notte. Qualcosa continua a non convincere gli inquirenti che cercano qualsiasi traccia utile scavando nella vita del giovane scomparso. Emergono frequentazioni non sempre cristalline. I giovani delle zone di Lumezzane tra i quali circola anche qualche grammo di cocaina, qualcuno ricorda anche che l'estate scorsa erano stati notati in strani appuntamenti di scontro scuti a ridosso della villa dei Camozzi e che per questo erano state assunte tre guardie private ed era non state rinforzate le recinzioni dell'abitazione.

I tre magistrati che si occupano del caso (Guglielmo Ascione, Alessandro Milite e Francesco Plantoni) non dicono nulla ma si intuisce sin dalla mattinata che non toro forti perplessità sulla matrice del sequestro. Non è roba da clan

organizzati come quelli dei calabresi. Anche perché Marco Camozzi si fa di nuovo vivo per telefono chiamata alle 8 di ieri mattina e poi ancora alle 8.15. Rimane in linea per qualche minuto abbastanza da permettere ai carabinieri di individuare la zona in cui si trova. Non è lontano. È attorno alle 19 e lui stesso a richiamare per chiudere la partita. Sono in Valle Sabbia ma avevano chiuso nel bagagliaio della macchina ma sono nullo a liberarmi venite a prendermi.

Oltre a Marco che si nasconde ai flash dei fotografi coprendosi con una mano fasciata vengono portati in caserma altre tre persone che avrebbero qualcosa a che fare con il mistero di queste ultime ventiquattrore. Tutti quanti sono attesi dai magistrati che iniziano immediatamente a interrogarli. Alla fine Marco Camozzi torna a casa insieme al padre. Gli inquirenti con poche parole e molti silenzi confermano la versione fornita dal giovane. Ma non occorre molta fantasia per intuire che il caso non è affatto chiuso.



Il Tribunale dei minori li ha allontanati dai genitori. Che forse li tengono nascosti

Gallipoli, spariti i fratellini «vivaci»

Spariti. Nessuna traccia dei tre bambini (14, 13 e 10 anni) celebri a Gallipoli per la loro vivacità che il Tribunale dei minori di Lecce avrebbe voluto allontanare dai genitori. I piccoli sono spariti nel nulla. La madre, casa lunga dice che quando hanno capito cosa stava succedendo sono scappati. Tace il padre pescatore in mare tutto il giorno. Ma la gente mormora: i bambini sono tenuti nascosti da qualche parente.

decide di verificare quanto si racconta grazie alla collaborazione di un assistente sociale che avrebbe confermato quanto già si diceva in paese. I ragazzini sono particolarmente vivaci e l'ambiente familiare non sembra essere dei più idonei per la loro crescita. Dal Tribunale parte la prima richiesta di udienza dei genitori che forse per ignoranza o per non curanza la ignorano completamente.

ROSARIA GALASSO

■ GALLIPOLI (Lecce). Il Tribunale dei minori vuole allontanarli dalla famiglia ma loro fuggono impedendo alle guardie di portarli via. Da più di una settimana ormai al meno ufficialmente si sono perse le tracce di tre fratellini terribili che sulla scia del loro comportamento nell'ambiente scolastico e grazie ad una non proprio rosea situazione familiare alle spalle - il Tribunale dei minori di Lecce (sezione civile) ha con una sentenza allontanato dai genitori.

Carlo, Monica e Raffaele (i nomi naturalmente sono fittizi per tutelare i minori ndr) di 14, 13 e 10 anni ormai da tempo si erano fatti notare nel paese come ragazzini particolarmente vivaci. Nell'ultimo periodo però pare avessero superato ogni limite minacciando i compagni di scuola e terrorizzando con calci e pugni. Un atteggiamento tale da indurre gli stessi genitori delle piccole vittime (che ormai chiedevano espressamente di non frequentare la classe dei tre) a

chiedere l'intervento delle autorità. Nasce da questi presupposti la fuga dei tre piccoli nati e cresciuti in un ambiente familiare non particolarmente felice.

Il padre pescatore
Il padre dei bambini Raffaele G. pescatore per provvedere alla famiglia non esita ad andare per mare tutto il giorno tirando reti e spaccandosi la schiena fino a sera. La madre Francesca B. casalinga si divide come può tra i ragazzi ed il marito.

Una vita modesta la loro a volte stentata che quanto pare ha contribuito a segnare i tre ragazzi: gli ultimi di cinque fratelli. Forse una sorta di emulazione li ha spinti a simili atteggiamenti. Il maggiore dei cinque figli ha 23 anni ed è già pregiudicato. Anche l'altro di 17 pare voglia intraprendere la stessa carriera del fratello. L'atteggiamento dei bambini dunque la loro vivacità produce la prima segnalazione al Tribunale dei minori che

decide di verificare quanto si racconta grazie alla collaborazione di un assistente sociale che avrebbe confermato quanto già si diceva in paese. I ragazzini sono particolarmente vivaci e l'ambiente familiare non sembra essere dei più idonei per la loro crescita. Dal Tribunale parte la prima richiesta di udienza dei genitori che forse per ignoranza o per non curanza la ignorano completamente.

Le spiegazioni
Una mossa sbagliata che produce l'immediata richiesta di allontanamento dei bambini dalla famiglia se i genitori non rispondono alle richieste di un tribunale non devono avere particolarmente a cuore la sorte dei loro bambini.

Il provvedimento arriva accompagnato da un agente municipale che quando bussa alla porta di casa dei ragazzi viene accolto dalla madre che dopo una serie di spiegazioni non firma il provvedimento di allontanamento. Il tribunale - dice - non sarebbe mai riuscito a portarli via i suoi bambini. Il fono gramma dunque non produce alcun effetto. Qualche giorno dopo le guardie ritornano dai genitori dei bambini. Non ci sono dubbi devono essere allontanati dal quell'ambiente. E a quel punto che arriva l'amara sorpresa. I ragazzini sono spariti. La madre e il padre affermano di non sapere dove siano di aver perso le loro tracce. I bambini e la spiegazione dopo aver capito le intenzioni dei giudici hanno fatto armi e bagagli decidendo

di fuggire via e di evitare l'allontanamento.

Questa è la versione ufficiale anche se si vocifera che in realtà i ragazzi siano tenuti ben nascosti a casa di qualche parente in attesa che le acque si calmino. I genitori continuano a negare di sapere dove si trovino e lasciano cadere la colpa di quanto accaduto sul provvedimento del Tribunale.

Madre e padre dei tre ragazzi attraverso un loro legale fanno sapere di voler impugnare il provvedimento che considerano eccessivo. Una mancata audizione a loro avviso non può spingere un giudice ad allontanare i loro bambini da casa. Questa mattina l'avvocato Biagio Palumbo presenterà ufficialmente il ricorso chiedendo con temporaneamente che Francesca B. e Raffaele G. siano ascoltati per fugare qualsiasi dubbio sulla loro capacità educativa.

Il quartiere
Nel popolare quartiere in cui vive la famiglia in tanto si continua a chiacchierare su quella burrasca famiglia vittima della povertà e dell'ignoranza. Anche le forze dell'ordine sembra siano attente a seguire i loro passi. Alle cattive compagnie dei primi due fratelli c'è da aggiungere la strana sparizione di un loro zio scomparso oltre un anno fa senza lasciar dietro di sé alcuna traccia. Il caso sarebbe stato archiviato come probabile lupara bianca commissionata dalla delinquenza gallipolina.

Torino, la vittima, uno studente di 16 anni, è stato stuprato per punizione in auto. Due arresti

Piace alle ragazze, violentato da due amici

■ TORINO. Non tolleravano che un «diverso» un omosessuale potesse raccogliere le confidenze di due ragazze su cui avevano «posato gli occhi». È la spiegazione che danno gli inquirenti su un grave episodio di violenza che ha avuto come vittima un sedicenne.

Due minorenni di cui uno con precedenti per furto prossimi ai 18 anni hanno deciso di dare una punizione esemplare al rivale. La vittima è un ragazzo di 16 anni con gravi problemi familiari alle spalle ospite di un centro di accoglienza per minori residente dal comune. È la punizione per colpire la «diversità» dell'altro non poteva che assumere i tratti odiosi della violenza sessuale dello sfregio marcato ai danni di chi rinuncia alla propria eterosessualità.

Tre ore di violenza
L'episodio è avvenuto domenica scorsa a Torino di sera ed ha

il suo successo con le ragazze non era tollerato. O meglio a non essere tollerato da due ragazzi prossimi ai 18 anni era la sua capacità di raccogliere le confidenze dell'altro sesso. Una colpa resa più grave dal fatto di essere omosessuale. Così i due hanno deciso di dargli una lezione. Una punizione esemplare. Una violenza sessuale consumata per tre ore all'interno di una macchina in una zona trafficata della città.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

avuto come sfondo il parco della Pellè a poco distante dalle abitazioni di alcuni dei protagonisti luogo di raduno per eccellenza della prostituzione di colore. Un luogo che è diventato una sorta di luna park del sesso affollato di umanità vana dove in alcune ore della notte un errore di corsia equivale a rimanere intrappolato in una delle tante code che si formano sul controviale di corso Regina Margherita. I cittadini della zona si sono ribellati a più riprese

se spesso con manifestazioni protestatarie in corteo blocco del traffico denunce ai giornali. Tutto inutile. L'unico risultato concreto è l'esasperazione in cui sguazzano gli spiriti reazionari la protesta si è trasformata in un brodo di fermenti razzisti (negatività) cavalcata da Lega e destra unite.

Su questo sfondo è avvenuto l'aggressione. Il sequestro di persona la violenza il tutto consumato nella speranza dell'indif

fenza generale dell'anonimato dell'impunità. Un proposito costruito dai due violentatori in maniera un po' carcerale con il volto incappucciato da una calza da donna per non farsi riconoscere. La violenza sessuale avviene in un'auto una Lancia spartita che i carabinieri non hanno ancora ritrovato e che potrebbe far risalire ad eventuali complici. Tre ore di supplizio per il sedicenne.

Indagini rapide

Apparentemente nessuno si è accorto di nulla. I suoi violentatori lo gettano fuori dall'auto e si avviano chi a dormire da amici chi verso casa con l'unica angoscia di raccontare una scusa plausibile per il ritardo ai suoi genitori. La vittima invece cammina barcollando sotto choc verso l'ospedale più vicino. Forse chiede un passaggio ad un autonomo bista di passaggio forse è lì che gli scappa qualche mezza parola sull'accaduto. Fatto sta che

quando arriva all'ospedale i carabinieri allertati da una telefonata anonima stanno già setacciando i pronti soccorsi cittadini. Non è difficile individuarlo. Quando lo interrogano gli uomini dell'Arma raccolgono più uno sfogo liberatorio che una denuncia. E non c'è neppure bisogno di particolari riferimenti. Gli aggressori sono volti noti. Il loro travestimento non li ha aiutati. Non li conosce di nome ma sa che frequentano la compagnia del quartiere e soprattutto le due ragazze. La testimonianza di queste ultime è decisiva.

La notizia è stata resa nota ieri dai carabinieri della compagnia Mirafiori comandata dal capitano Pietro Sassano che hanno arrestato uno dei violentatori (trasferito nel carcere minorile del Ferrante Aporti di Torino) e denunciato l'altro a piede libero. L'accusa è di violenza carnale e sequestro di persona. Della vicenda si sta occupando il Tribunale dei minori.

COMUNE DI SESTO SAN GIOVANNI

Avviso esito di gara

Asta pubblica per l'affidamento della fornitura di n. 12 lotti di generi alimentari - per il periodo 1 gennaio - 31 dicembre 1996 - sospesa in data 13 dicembre 1995

Elenco nominativo delle ditte offerenti e aggiudicatane è pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 5 del 31/1/96 sul Fal Provinciale di Milano n. 7 del 27/1/96 e consultabile presso l'Ufficio Contratti del Comune.

Sesto San Giovanni 25 gennaio 1996

IL SEGRETARIO GENERALE **IL DIRIGENTE**
Dr. Giuseppe Mazzaracchio Dr. Giuseppe Davi

COMUNE DI SAN DONATO MILANESE (MI)

Pubblicazione esito gara ai sensi art. 20 L. N. 55/90

S. rende noto che sul B.U.R.L. n. 5 del 31/1/96 è pubblicato l'esito dell'asta pubblica esperata il 01/01/96 relativa all'appalto della manutenzione degli impianti idrico-sanitari anno 1996.

IL SEGRETARIO GENERALE **L'ASSESSORE AI LL.PP.**
Dott. Piero M. M. Sercorda Prof. Achille Taverni

Abbonatevi a

L'Unità